

«Bisignani amico di tutti»

Chi sono gli interlocutori del faccendiere così introdotto negli ambienti clou. Oggi la giunta della Camera discute sull'arresto di Papa

Il punto

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Oggi la Giunta della Camera inizia la discussione sulla richiesta di arresto con l'ipotesi di favoreggiamento del deputato Alfonso Papa, Pdl, magistrato in aspettativa, diventato deputato nel 2008 dopo sette anni al gabinetto del ministro della Giustizia. La decisione, al di là dei rispettivi schieramenti, dovrà tenere conto da una parte del profilo penale dell'inchiesta di Napoli (pm Curcio e Woodcock) che contesta a Papa e al faccendiere-lobbista Luigi Bisignani una sfilata di reati, dall'associazione a delinquere alla violazione della legge Anselmi sulle logge segrete al favoreggiamento passando per la concussione. Una costruzione, quella dell'accusa, che però è stata bocciata dal gip Giordano con parole chiarissime: «Il giudice ritiene che detto materiale (relativo alla loggia segreta che farebbe capo a Papa e Bisignani, ndr) non debba essere particolarmente approfondito e illustrato non essendo supportato da gravi indizi di colpevolezza». Gli arresti sono stati richiesti infatti solo per l'ipotesi del favoreggiamento.

D'altra parte, la Giunta dovrà anche analizzare il molto altro che l'inchiesta ha il «merito» di raccontare: «La rete di relazioni umane e professionali di Bisignani». Gigeno il fedelatore, «già condannato per finanziamento illecito ai partiti e appropriazione indebita e che pure - nota il gip - gode di un enorme credito presso le istituzioni e di una ragnatela di contatti», gestiva un sistema parallelo che condizionava nomine, decisioni politiche, finanziarie. ♦



LETTA

Dritta da un amico: attento al telefono

Gianni Letta è stato testimone di nozze di Bisignani
«Un uomo estroverso, qualche volta dice più di ciò che sa»

L'altra sera era al vertice di palazzo Grazioli, seduto a fianco di Berlusconi. Ieri sedeva lì, seconda fila del banco del governo al Senato, subito sotto Berlusconi, attento alle parole del capo ma anche, uno dei pochi, a quelle aggressive e contrarie che venivano dall'emiciclo. Gianni Letta è così: uomo che ascolta molti e sussurra solo quando serve, quel modo di gestire il potere tramandato dalla Democrazia cristiana e dai notabili di quella stagione politica. Il coinvolgimento del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta nell'inchiesta P4 è l'elemento che più preoccupa e inquieta e, dal punto di vista di Letta, mortifica. È il caso allora di fissare alcuni punti fermi, nessuno dei quali, al momento almeno, ha fatto scattare per lui un'ipotesi di reato. Papa e Bisignani sono sospettati di «aver appreso notizie e informazioni ancora segrete inerenti a un procedimento penale pendente nei confronti di Letta Gianni e di Chiorazzo Angelo e di averlo informato aiutando, in tal modo, lo stesso Letta G., a eludere le indagini in corso». A conferma di questo favoreggiamento - odioso soprattutto perché va a favorire un uomo delle istituzioni - c'è una «conversazione intercettata all'interno dell'ufficio del Bisignani interve-

nuta tra il suddetto e la Prestigiacommo (nel corso della quale il Bisignani dice espressamente che andrà a riferire al dott. Letta le notizie giudiziarie segretate da lui acquisite)». Lo ammette Bisignani in uno dei nove interrogatori resi ai pm di Napoli quando dice: «Ho riferito a Letta le notizie acquisite sul procedimento che lo riguardava». Bisignani aggiunge dell'altro il 14 marzo: «Sicuramente riferivo a Letta le informazioni riferite da Papa, sia quelle che lo riguardavano direttamente, Cascina e Auxilium, o indirettamente come la vicenda riguardante Verdini e questa inchiesta». Poi ci sono le dichiarazioni che Letta ha reso ai magistrati il 23 febbraio 2001: «Bisignani è persona estroversa brillante e ben informata ed è possibile che qualche volta dica più di quello che sa. Con lui intrattengo rapporti di amicizia che io gestisco in modo istituzionale e corretto come con ogni altro. Bisignani è l'uomo più conosciuto che io conosca. È un uomo di relazione». E poi, qualche riga più in giù: «Non escludo che mi abbia potuto dire che era oggetto di attenzioni da parte dell'autorità giudiziaria: sicuramente non mi ha detto che era intercettato da Woodcock. Posso aver detto a Bisignani di non parlare troppo al telefono, visto che lui è piuttosto facondo». ♦



ALEMANNANO

I «consigli» per l'Atac e lo Stabile

Nei colloqui col sindaco
i nomi di Basile e Lavia

La capacità di influenza del Bisignani riguarda anche il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, così come risultava dalle dichiarazioni rese da Basile Maurizio, amministratore delegato dell'Atac sentito in data 22.2.2011» scrivono nella richiesta di arresto i pm di Napoli. Ecco cosa ha raccontato Basile: «Nella primavera del 2010 Bisignani mi ha presentato il sindaco Alemanno che mi ha nominato suo capo di Gabinetto (dal luglio a novembre 2010), dopodiché sono stato nominato amministratore delegato dell'Atac cumulando le due funzioni per un mese: da dicembre sono solo amministratore delegato dell'Atac». A Basile poi vengono fatte sentire alcune ambientali di conversazioni avvenute il 28 novembre 2010: «Non c'è dubbio che Alemanno ascoltasse le indicazioni di Bisignani (comprese la mia nomina) tuttavia non so spiegare perché potesse vantare tale potere contrattuale su Alemanno». Da Bisignani passa anche la nomina del direttore del Teatro Stabile di Roma. «Il sindaco - racconta Basile - doveva designare il direttore del Teatro Stabile di Roma e Luca Barbareschi era interessato. Poi però è stato nominato Gabriele Lavia». Alemanno ha definito «consigli» e non pressioni quelle di Bisignani. ♦